

28 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Se consideri le nostre colpe, Signore, chi potrà resistere? Ma presso di te è il perdono, o Dio di Israele.

Colletta

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, nostro Padre, che scruti i sentimenti e i pensieri dell'uomo, non c'è creatura che possa nascondersi davanti a te; penetra nei nostri cuori con la spada della tua parola, perché alla luce della tua sapienza possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Sap 7, 7-11

Dal libro della Sapienza.

Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

Salmo

Salmo 89 (90)

Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.

*Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.*

Ritorna, Signore: fino a quando?

Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:

esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

*Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,
per gli anni in cui abbiamo visto il male.*

*Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.*

*Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.*

Seconda Lettura

Eb 4, 12-13

Dalla lettera agli Ebrei.

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia.

Vangelo

Mc 10, 17-30

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"". Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!". I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: "Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: "E chi può essere salvato?". Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: "Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio". Pietro allora prese a dirgli: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù gli rispose: "In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà".

Sulle Offerte

Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla.

Oppure:

Quando il Signore si manifesterà, saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

Oppure:

"Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai, dallo ai poveri; poi vieni e seguimi".

Dopo la Comunione

Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Sequire perdutoamente Te



Nell'itinerario di formazione del discepolo nel vangelo secondo Marco, Gesù oggi ammaestra i suoi attraverso un incontro, paradigma di ogni incontro fra l'uomo, con la sua ricerca di vita, e Dio. Coniugare questo incontro con noi, può aiutarci a non perdere di vista il fondamento della nostra vocazione cristiana, quello che siamo chiamati a custodire lungo tutto il cammino della vita, anche se da tempo abbiamo iniziato a seguire il Signore.

Il vangelo si apre con la corsa di questo anonimo israelita che depona ai piedi di Gesù l'interrogativo che sta al cuore del suo rapporto con Dio: *“Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?”*. L'uomo cerca la vita ed è profondamente convinto che per *“averla”* debba *“fare”* qualcosa. Quante volte ci presentiamo al Signore con questa domanda pensando che la vita possa scaturire o meno dalla nostra capacità di *“fare”* (e fare bene!) ciò che Dio ci chiede.

Questo interrogativo quale volto di Dio rivela?

Quello di un Dio che chiamiamo *“buono”* (*“Maestro buono...”*) ma che instaura rapporti *“commerciali”* con l'uomo: da' la vita in cambio di un'osservanza rigorosa dei suoi comandamenti. Andiamo a questa *“caricatura”* di Dio chiedendo *“cosa devo fare?”*, ma in realtà ci presentiamo con il bagaglio di ciò che abbiamo già fatto per Lui, come a presentargli il conto e ottenere il salario del nostro faticoso lavoro...

Anche Pietro, nella seconda parte del vangelo di oggi, va a Gesù così: *“Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito”*.

Quindi il problema di fondo non riguarda la capacità o la non capacità di lasciare tutto, quella che Pietro e gli altri discepoli hanno e il *“tale”* del vangelo di oggi non ha. Sia il trattenere i nostri beni (*“aveva molti beni”*, cioè era ricco della sua irreprezibile osservanza!), sia il lasciarli, può essere una forma di *“ricchezza”* a cui attaccare il cuore e che impedisce la sequela. Sì, perché in entrambi in casi l'io rimane con il *“tesoro”* della propria capacità di fare qualcosa per Dio!

Ma possiamo *“dare a Dio qualcosa per primi sì da ricevere il contraccambio?”* (cfr. Rm 11,35; Gb 41,3).

Il nostro Dio non è forse Colui che ha sempre l'iniziativa dell'amore?

E' così che Gesù si rivela davanti a questo *“tale”* (lasciato anonimo dall'evangelista perché possiamo dargli il nostro nome!).

Infatti, dopo avergli presentato i comandamenti che riguardano la relazione con i fratelli e dopo aver constatato la sincerità del desiderio che lo abita, Gesù *“fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse...”*. Gesù lo raggiunge con uno sguardo che penetra *“fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore”*, come dice la seconda lettura di oggi. Non è uno sguardo indagatore, né uno sguardo di giudizio, ma è lo sguardo dell'amore che fa la verità nel cuore di lui. *“Con gli occhi su di te ti darò consiglio, l'indicherò la via da seguire”* (Sal 31,8): lo sguardo di

Dio non solo illumina tutti recessi del cuore dell'uomo, mettendo in luce la sua verità più profonda, ma è la luce che illumina il cammino che Dio stesso apre di fronte all'uomo.

Lo sguardo manifesta l'amore: *"lo amò"*.

Ecco per il discepolo la via per scoprire dove è la vita, dove è nascosto il tesoro più vero. Davanti a questo amore che nulla chiede e tutto si offre, la parola di Gesù che segue non è un altro "comandamento" da osservare, non è un imperativo che chiede l'ossequio della nostra obbedienza e che ci fa ottenere la vita come "premio". Mi sembra che la parola di Gesù sia la parola dell'amante che si offre all'amato e gli chiede di spogliarsi (di sé e delle sue ricchezze) perché è giunto il tempo dell'amore.

Infatti Gesù dice a questo *"tale"*: *"una cosa sola ti manca"*, cioè lo "denuda", lui che era venuto rivestito della sua perfezione e della sua osservanza. Gli svela la sua verità più autentica: l'uomo è creatura di desiderio a cui sempre "manca" qualcosa, perché, come dice S. Agostino, il cuore dell'uomo è fatto per Dio e non può trovare appagamento in nessuna delle realtà create (cfr. Confessioni). L'uomo è creatura "mancante" e questa sua caratteristica è la sua bellezza e al tempo stesso il "dono" che Dio gli ha fatto, per giungere a scoprire la Sorgente del suo infinito desiderio di amore e di vita.

"Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo" (Ap 3,17): così si rivolge Dio a una delle sette chiese di Apocalisse. Cioè "ti presenti a me con il tesoro del tuo io autosufficiente e pensi di non avere bisogno di altro fuori di te. Così non ti accorgi che la tua mancanza è il tuo vero "tesoro" perché ti può far scoprire che è sono io (il Signore) colui da cui tutto proviene": *"Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista"*. Sì, lo ripetiamo, questa mancanza radicale è il tesoro che ci dona di entrare e rimanere nella relazione con Dio, unico bene della nostra vita (cfr. Sal 16).

Per questo ora Gesù osa chiedere a questo discepolo di spogliarsi: *"va', vendi, dona... e vieni! Seguimi!"*. Perché l'amore di Dio che bussava alla porta dell'amato vuole entrare per consumare l'amore e, come tutti gli amanti sanno bene, l'amore è possibile solo nella nudità. Il corpo lo sa. Perché dovrebbe essere diverso nella storia d'amore che Dio vuole vivere con noi?

Questa nudità poi è feconda.

Prima di tutto perché il dono di ciò che abbiamo/siamo crea condivisione e comunione con gli altri poveri a cui diamo. E le relazioni che scaturiscono dalla condivisione sono nuove possibilità di vita per noi.

Questa fecondità poi la vediamo nelle parole di Gesù a Pietro: nel rapporto di sequela con Lui, al discepolo è dato il dono centuplicato di *"fratelli, sorelle, madri, figli e campi"*. Come non ci donerà ogni cosa insieme con Lui, Lui che è la Vita e ci ha dato il suo Figlio, il Suo "tesoro"? (cfr. Rm 8,32).

Allora scopriremo di avere *"fratelli, sorelle, madri, figli e campi"* là dove sperimentavamo la nostra "mancanza": *"Costoro, chi me li ha generati? Io ero priva di figli e sterile, esiliata e prigioniera, e questi, chi li ha allevati? Ecco, ero rimasta sola, e costoro dov'erano?"* (cfr. Is 49,21); "chi mi ha donato questa madre?"; "chi mi ha posto accanto tutti questi fratelli e sorelle?".

Certo è che vedremo quanto è feconda la nostra vita di *"fratelli, sorelle, madri, figli"*, solo dentro la nudità senza vergogna della relazione con il Signore Gesù, nella nuda sequela di Lui, là dove accetteremo che *"una cosa sola ci manca"*.

E lo seguiremo perdutamente per non perdere... Lui!